

1 febbraio 2010 12:39

Ru486. Acquisto clandestino in Internet? Gasparri se la dice e se la canta. Battaglia contro liberta' delle donne e di espressione

di [Donatella Poretti](#)



Le vendite illegali e clandestine di farmaci attraverso la Rete Internet sono -purtroppo- realta' quotidiana che, a livello nazionale e mondiale, le autorità cercano di contrastare con informazioni e avvertenze sulla pericolosità di questi acquisti. A meno che, ovviamente, non si abiti in un Paese in cui questo è consentito e i farmaci venduti siano a loro volta consentiti. Non è il caso dell'Italia, purtroppo per nessun tipo di farmaco e, giustamente, per quelli con ricetta e, ovviamente, per quelli che sono fuori del circuito delle pubbliche farmacie.

Quest'ultimo è il caso della pillola abortiva Ru486.

È di questi giorni l'allarme del sen. Maurizio Gasparri

(http://www.aduc.it/notizia/ru486+gasparri+incolpa+aifa+vendita+online+farmaco_115692.php) che, nel suo abituale furore, ha avuto modo anche di cercare le colpe dell'Aifa: *"Nell'esposto faro' presente le responsabilita' che si è assunto il direttore dell'Aifa, dottor Guido Raisi, che talvolta ha affrontato con superficialita' questo tema"*. Così il capogruppo del Pdl a Senato per presentare il suo esposto subito raccolto nel merito da Ministro della Salute e, soprattutto, dalla sottosegretaria Eugenia Roccella.

Il sen. Gasparri e i suoi compagni di cordata "se la dicono e se la cantano" con un solo obiettivo: intimorire le donne che decidono di abortire e limitare la loro liberta' di scelta rispetto al metodo di interruzione della gravidanza non desiderata.

Ma quale donna andra' mai a comprarsi su Internet la pillola Ru486 che dovrebbe -per il momento ci sono ancora difficolta' "tecniche" (http://www.aduc.it/notizia/ru486+ritardi+ospedale+mancanza+bugiardini_115550.php)- trovare gratuitamente in tutti gli ospedali in cui si praticano gli aborti? Perche' Gasparri e compagni non sono intervenuti con altrettanta foga e denuncia per farmaci -questi si'- che correntemente si vendono attraverso Internet ed hanno ampio mercato (tipo aspirina o antidolorifici vari)?

E' evidente che il motivo non e' la tutela della salute della donna, ma un'ulteriore occasione per cercare di mettere i bastoni fra le ruote a ospedali e medici che applicano la legge, non a caso e' stata tirata in ballo l'Agenzia Italiana del farmaco che, nella fattispecie sollevata dal nostro, nulla c'entra.

Non solo. **Ma siccome e' di moda nel centrodestra prendersela con Internet per tutti i loro problemi**, accusare la Rete di fomentare illegalita' con connivenze istituzionali (Aifa), **fa sempre tendenza e medaglia al merito per la lotta contro liberta' di espressione e liberta' di scelta.**

* senatrice Radicali-Pd